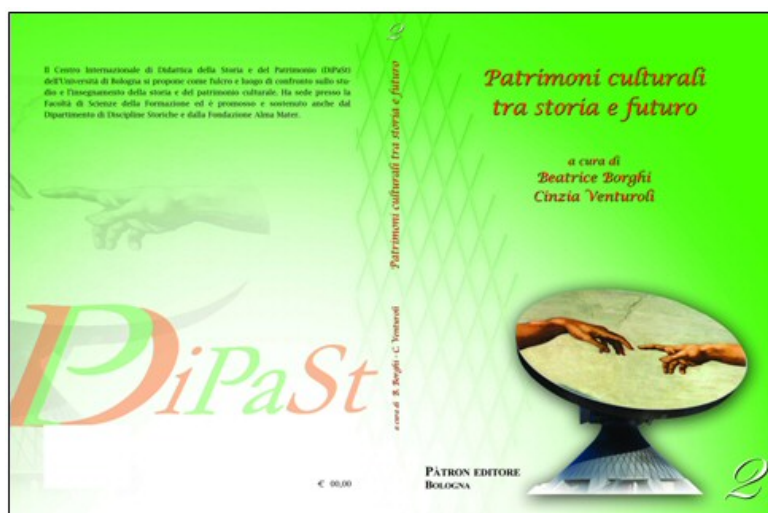


IL CENTRO INTERNAZIONALE DI DIDATTICA DELLA STORIA E DEL PATRIMONIO.

VIVERE E SALVAGUARDARE IL PATRIMONIO

di Beatrice Borghi e Cinzia Venturoli

Presentazione del volume



Atteggiamenti comuni ad ogni cultura, la confezione, la conservazione e la raccolta di documenti – siano essi scritti, immagini o oggetti – rispondono alla necessità, talvolta inconscia, di consolidare attorno a testimonianze concrete il ricordo di eventi o periodi dell'esistenza di una persona, di una comunità, di un popolo.

Dagli ambiti ristretti delle vicende personali a quelli vastissimi del genere umano, i tempi della memoria si dilatano in rapporto alla consistenza del gruppo che ne è il soggetto: la vita per le persone, la generazione per le famiglie, l'epoca per i popoli, la storia in senso lato per l'umanità. In passato la cultura e la ricerca storica hanno generalmente privilegiato i poli estremi di questa scala: sul piano individuale limitandosi alla celebrazione e alle biografie dei grandi personaggi, su quello generale concependo una "storia-racconto" in cui gli eventi bellici, le successioni dei sovrani, le contese tra i potenti si dispiegavano sulle teste ignare e ignorate della gente comune.

L'esigenza di superare una tale ristrettezza visuale recuperando il senso della partecipazione collettiva allo svolgersi delle vicende umane è stata sentita ed espressa da lungo tempo per bocca di alcune delle più vigorose personalità della cultura storiografica e letteraria del passato. Ma fu coi grandi mutamenti sociali, politici ed economici succedutisi dal secolo scorso che la dimensione collettiva della storia venne progressivamente emergendo dal panorama storiografico attraverso la revisione dei vecchi schemi interpretativi.

Questa breve premessa era necessaria per comprendere come la riscoperta della dimensione sociale della storia abbia coinciso fatalmente con la valorizzazione delle tradizioni popolari e delle vicende locali e col rifiuto sempre più netto di ogni graduatoria di valori tra le diverse

culture indipendentemente dalla loro collocazione geografica o dal ruolo che occupano o occupavano nella gerarchia sociale e politica.

Dato che ogni comunità riceve e produce tracce, fonti ed eredità che conserva e trasmette alle generazioni successive, occorre che questo eterogeneo e multiforme patrimonio di esperienze individuali e collettive sia reso fruibile e consultabile da parte di tutti, nobilitandolo con tutte quelle attività che tendono a riconoscerlo, a salvarlo, a tutelarlo e a valorizzarlo.

Quale risultante dell'immensa gamma delle vicende naturali ed umane, tale patrimonio induce a ripristinare la pienezza della persona e a mettere in campo tutti i retaggi culturali e scientifici; perciò nella sua varietà ed interezza richiede e comporta una formazione dagli apporti molteplici, dagli orizzonti ampi e dagli sviluppi illimitati che consenta di percepire, comprendere e gestire le sue diverse componenti. L'estrema eterogeneità delle sue risorse richiede infatti la decifrazione di codici e linguaggi diversi e a volte divergenti: quelli specificamente sviluppati per gli aspetti ambientali, archeologici, archivistici, storico-artistici, musicali e scientifici

Tutto ciò impone di ancorare questo, come ogni altro sviluppo, ad un retroterra consolidato di acquisizioni, elaborazioni e sperimentazioni peculiari, già condotte e in corso.

È da questo radicamento sui rispettivi lasciti che deve prendere le mosse la loro convergenza nel quadro più ampio del patrimonio; ciò attraverso l'attivazione di una rete degli specialisti dei diversi ambiti e aspetti che si impegnano, oltre che nel continuo rinnovamento e adeguamento delle loro competenze e conoscenze specifiche, anche a ricercarne e ad approntarne valide forme di comunicazione e di diffusione. Si costruisce così un quadro di interscambio multidisciplinare nel quale si attua un reciproco arricchimento e aggiornamento, tanto più efficace quanto più capace di mettere a frutto esiti e bilanci dei vissuti in una prospettiva di crescita nella continuità: una prospettiva particolarmente motivata per una città come Bologna nella quale ogni nuovo passo può e deve avvalersi di un lungo cammino di conquista al quale hanno partecipato, oltre che personaggi noti e divenuti di riferimento, centinaia di insegnanti e di operatori mossi da una consapevolezza e da una tensione comuni.

Ed è proprio su queste basi che è stato costituito il 14 e 15 ottobre 2008, nell'ambito delle iniziative della "Festa della Storia" (V edizione), il *Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio*, di cui questo volume raccoglie gli atti del Convegno Internazionale che ha ufficialmente aperto il DiPaSt dal titolo "Patrimoni culturali tra storia e futuro", svoltosi presso la prestigiosa sala dello Stabat Mater e a cui hanno partecipato alcuni dei rappresentanti delle sedi europee più all'avanguardia in questo settore. In queste due giornate, distinte in quattro sessioni di studio (I. Insegnare storia oggi: situazioni e prospettive, II. Metodologie e strumenti: tra esperienze e innovazioni, III. Musei e raccolte del patrimonio, IV. Strategie culturali per la valorizzazione del patrimonio), attraverso un confronto europeo sull'insegnamento della storia e del patrimonio, è stato presentato ed ufficialmente aperto il *Centro* che ha sede presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. Il DiPaSt si propone come fulcro e luogo di confronto sullo studio e l'insegnamento della storia e

del patrimonio culturale. In particolare attraverso la proposta e la condivisione di presupposti, terminologie, metodi, pratiche e strumenti adottati in varie sedi e paesi, il *Centro* intende raccogliere e valorizzare l'ampia gamma di esperienze, ricerche, progettazioni e attività condotte negli ultimi decenni a livello nazionale e internazionale nell'ambito della didattica della storia e dell'educazione al patrimonio, del settore dei beni culturali (archivi, biblioteche, centri documentali, musei, pinacoteche) e dell'articolato sistema associativo.

Tra le sue finalità ricordiamo quelle di:

- svolgere attività di ricerca nell'ambito della didattica della storia e della tutela al patrimonio;
- salvaguardare e valorizzare il ricco ed articolato patrimonio di esperienze di didattica della storia a livello nazionale ed internazionale;
- favorire la promozione di corsi di formazione per insegnanti e figure professionali che operano nell'ambito storico, educativo e socio-culturale; in particolare stimolare una riflessione nell'ambito dell'educazione ad una cittadinanza consapevole e responsabile;
- raccogliere, conservare e dare visibilità del materiale didattico realizzato dagli operatori del settore a tutti i livelli istituzionali e scolastici;
- attuazioni di percorsi di "educazione" ai beni ambientali, museali, culturali e paesaggistici;
- dare impulso alla dimensione europea nel settore dell'istruzione delle scienze sociali;
- promuovere manifestazioni, convegni, seminari e qualsiasi iniziativa scientifica e divulgativa tesa alla conoscenza della storia;
- potenziare l'applicazione delle ICT all'ambito della didattica della storia e del patrimonio;
- pubblicare e diffondere le principali esperienze condotte in ambito scientifico e didattico nei settori culturali operanti sul territorio nazionale e internazionale.

Nell'ambito delle diverse sessioni seminariali è stato presentato il premio internazionale *// portico d'oro* sovrinteso da Jacques Le Goff e il volume *Un patrimonio di esperienze per la didattica del patrimonio* (Borghi, Pàtron 2008) della collana curata dal *Centro DiPaSt*.

Il 9 ottobre 2008 a Parigi una delegazione in rappresentanza dell'Ateneo bolognese e dell'amministrazione comunale di Bologna ha conferito a Jacques Le Goff il prototipo del premio di cui lo stesso grande studioso sarà l'eponimo, e che verrà conferito a personaggi, enti o iniziative che si siano distinte nella capacità di diffondere le conoscenze storiche.

Premessa essenziale al presente premio è quindi l'esigenza irrinunciabile che la diffusione storica sia sottoposta al vaglio della più rigorosa correttezza metodologica e si attenga alle reali acquisizioni della ricerca. Un legame e un premio prestigiosi che rilanciano il ruolo di Bologna come centro di elaborazione e di irradiazione della cultura e le sue capacità di attrazione e ospitalità.

Un ringraziamento particolare va alla *Fondazione Alma Mater* che ha promosso la pubblicazione degli atti, al Dipartimento di Discipline Storiche e a tutte le università, istituzioni

pubbliche e private ed enti, i cui vertici si sono fatti interpreti di un'approvazione unanime per la realizzazione di questo grande progetto di condivisione, di scambio, di ricerca, di formazione, un progetto culturale che è il *Centro DiPaSt*.

Le risorse e le esperienze non mancano, soprattutto nel nostro paese che può vantare uno spessore e una consistenza non comuni di beni, saperi e pratiche. Non si tratta di un appello a visioni retrospettive, ma dell'esigenza di valorizzare quelle esperienze e quelle eredità poliedriche di tempi remoti e recenti che attualmente è possibile coniugare per creare bagagli culturali personali e collettivi e in cui convergano pregressi e innovazione, eredità e progettazione, antichi e recenti saperi e nuove tecnologie.